



Lettera aperta all'Amministrazione e ai cittadini di Montichiari

Non da mesi ma da anni siamo circondati dalla guerra, dalla fame e dalla miseria determinate anche dalle emergenze climatiche che spingono migliaia di persone ad affrontare viaggi terrificanti in cerca di un futuro possibile.

Negli ultimi sei mesi nel nostro mare sono annegate più di 1900 persone, secondo i dati forniti dall' UNHCR (Agenzia dell'Onu che si occupa di rifugiati).

Non sono corpi appellati con aggettivazioni varie, ma persone (bambini, donne e uomini in carne ed ossa) richiedenti una qualche forma di protezione come previsto dalle Convenzioni di Ginevra del 1951 e dalla normativa dell'Unione Europea.

Il nostro paese è per forza di cose protagonista di questo fenomeno globale e locale delle migrazioni forzate.

Di fronte a questo strazio alcuni non trovano di meglio che scatenare paure ed istinti primitivi di difesa, utilizzando linguaggi ignobili (respingere in mare, affondare i barconi). Si parla di sbarchi come se fossero eserciti di colonizzatori, piuttosto che persone disperate salvate in mare, vittime di guerre, persecuzioni e scafisti.

Le cifre sono importanti, ma sono congrue rispetto all'odierno contesto geopolitico dal quale queste persone provengono.

Numeri importanti che richiedono una gestione ben organizzata, interna ed europea, del fenomeno e richiedono nel contempo un'organizzazione efficiente dell'accoglienza, facendo tesoro dell'esperienza di questi anni per accompagnare queste persone verso la valutazione della loro richiesta di protezione internazionale.

Le operazioni di salvataggio in mare (Mare Nostrum) rischiano di essere sostituite da operazioni che hanno il carattere del respingimento (Frontex Plus).

Al di là dei nomi e del rimpallarsi delle responsabilità, registriamo il pericolo concreto di un arretramento nelle pratiche dell'accoglienza, di una sottovalutazione della portata epocale e non riducibile del fenomeno migratorio, così come della necessità di garantire protezione a chi scappa da contesti in cui il valore della vita ha raggiunto i minimi storici.

E' ovvio che l'impatto dell'accoglienza non può gravare solo sulle regioni meridionali ed ogni regione italiana è chiamata per doveri costituzionali a fare la propria parte. Più volte l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha sostenuto che è necessario puntare sull'implementazione del sistema di accoglienza dello SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati finanziato dal Ministero dell'Interno) per fare fronte all'emergenza, capace di garantire consolidati standard di qualità dell'intervento grazie anche all'esperienza maturata negli anni, mentre il Ministero dell'Interno ha optato affinché venisse istituito un percorso di accoglienza "parallelo", da costruire ex novo.

Nel territorio bresciano **ci scandalizza** la canea alimentata da alcuni amministratori che, utilizzando un linguaggio truculento, rispolverano bugie, frasi fatte ed irripetibili cattiverie per alimentare l'ignoranza e le paure contro gli immigrati, i richiedenti asilo e i rifugiati.

Non ci è piaciuto lo spettacolo disarmante della platea semivuota alla Conferenza provinciale permanente convocata dalla Prefettura per la gestione dell'accoglienza profughi (è bene evidenziare che si tratta di organizzare un'accoglienza pagata dallo Stato con fondi dell'Unione Europea e che le singole amministrazioni non devono metterci nulla e, che come è stato più volte fatto presente agli amministratori locali, l'accoglienza può produrre occasioni di occupazione per quei giovani che lavorano nel sociale e che adesso sono invece senza lavoro).

Non possiamo accettare che l'accoglienza nella provincia di Brescia debba necessariamente passare attraverso le soluzioni finora individuate dalla Prefettura (dagli alberghi disponibili fino all'ipotesi francamente paradossale di utilizzare la Caserma Serini nel territorio di Montichiari), perché quella di concentrare il maggior numero possibile di persone in alcuni luoghi è la risposta rischiosa e sbagliata ad un problema dai risvolti articolati e complessi, che merita una attenzione diversa da quella fino ad oggi messa in campo. Favorire invece una gestione diffusa e capillare dell'accoglienza significa affrontare il tema in modo serio e professionale, sulla scorta della notevole esperienza positiva già maturata nella nostra provincia. Per fare questo risulta di fondamentale importanza la collaborazione dei Sindaci e del territorio tutto.

In questo contesto l'amministrazione comunale di Montichiari ha fortemente e giustamente contrastato l'ipotesi sciagurata di un utilizzo della caserma, ma lo ha fatto, a nostro avviso, utilizzando anche argomentazioni francamente discutibili che rischiano di alimentare così l'idea di opporsi a qualunque ipotesi di accoglienza. Auspichiamo che una volta ribadito il No all'utilizzo della Caserma Serini e ad eventuali mega accampamenti, il comune di MONTICHIARI faccia la propria parte nell'accoglienza di alcuni di questi profughi. Nel mezzo della pausa estiva ferragostana, con un intervento totalmente condivisibile, lo scrittore Aldo Busi ha avanzato una proposta coraggiosa che va nella direzione da noi auspicata e si inserisce appieno in quelle che sono le esperienze già positivamente consolidate nella nostra provincia (a partire dai comuni della Vallecamonica che con la cooperativa K- Pax hanno risolto il "problema" Monte Campione).

Pertanto, evitando proclami e allerte pubbliche, **chiediamo che si apra una discussione positiva e propositiva** che distingua anche questo Comune da quanti hanno fatto del rifiuto di aiutare i profughi una indegna occasione di propaganda ideologica.

Come CGIL ci dichiariamo disponibili ad affrontare da subito la questione.